Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

TOCCANDOFERRO

«Il jobs act ha stabilito che dove non c'era possibilità di continuità aziendale la cassa integrazione dovesse terminare, eccetto Piombino o Taranto. La richiesta è di estendere la norma agli altri territori»
Wolfango Pirelli, segretario generale della Cgil

Cassa integrazione: «Va cambiata»

Il caso. Il Jobs act ne ha ristretto i tempi di utilizzo e nei prossimi mesi sono a rischio in Italia 80mila posti di lavoro Monteduro (Uil): «Il Lecchese vive un buon momento ma parteciperemo alla manifestazione del 24 settembre»

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

Il jobs act ha ristretto i tempi di utilizzo della cassa integrazione e ora si aspettano i primi effetti per le imprese che l'hanno utilizzata al massimo e, non riuscendo, per crisi, continuare l'attività non lasciano ai lavoratori altra prospettiva che il licenziamento.

La questione sta mobilitando i sindacati in tutt'Italia, con la richiesta al Governo di aprire un tavolo per rinegoziare complessivamente gli ammortizzatori sociali, mentre da parte politica si attendono gli effetti del nuovo "decreto urgenze" promosso dal ministro del Lavoro, Luigi Di Maio, che dedica una parte alla ricostituzione della cassa integrazione per cessazione.

Lecco non sembra vivere un'emergenza in tal senso, visto che la metalmeccanica, cioè il settore a livello nazionale più colpito dalla scadenza di cassa integrazione, sul territorio è in ripresa e comunque in termini di crisi, chiusure e licenziamenti ha già dato in anni passati.

La situazione locale

Ma la questione riguarda tutti i settori e in provincia di Lecco colpisce soprattutto nelle aziende tessili, che stanno ancora vivendo forti difficoltà con utilizzo reiterato di ammortizzatori sociali, come fa notare il segretario generale della Uil, Salvatore Monteduro, che realizza mensilmente un report puntuale sull'andamento della "cassa" a Lecco e Como,

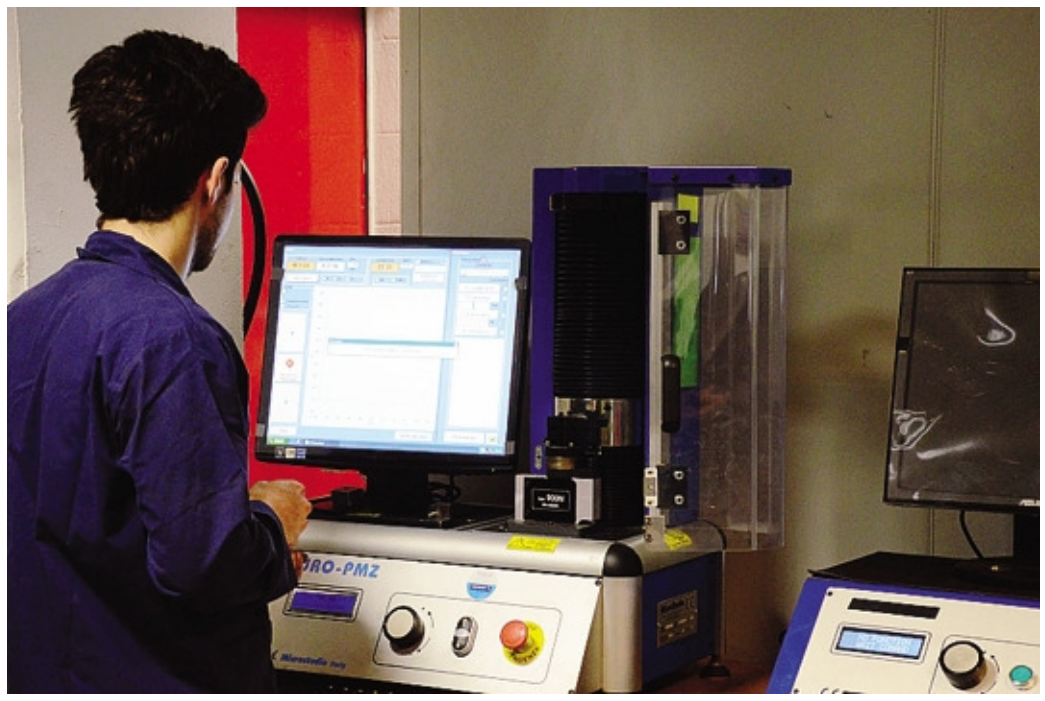
«Anche se nel metalmeccanico lecchese abbiamo numeri davvero minimi di cassa in scadenza, saremo presenti – afferma il segretario generale della Fiom - il 24 settembre con gli altri sindacati alla manifestazione davanti alla sede del ministero per lo Sviluppo Economico».

Un incubo occupazionale

Ad aver aggiornato il quadro della situazione fra i metalmeccanici è la Fiom, che segnala a rischio di licenziamento fra i 60mila e gli 80mila lavoratori, un incubo che nella sola Lombardia investe 16mila persone.

Secondo l'ultimo report della Uil, nel Lecchese nel periodo gennaio-luglio 2018 sono coinvolti in richieste di cassa integrazione 440 lavoratori, dei quali 391 nell'industria, 48 nell'edilizia e 2 nell'artigianato. Circa i settori, 209 sono i lavoratori metalmeccanici coinvolti, dei quali 132 in cassa straordinaria. Nel tessile sono coinvolti 94 lavoratori, di cui 21 in cassa straordinaria. «Il rischio riguarda tutti i lavoratori di tutte le categorie – afferma Monteduro – ma soprattutto quelli in cassa straordinaria, in aziende che si ritrovano più in difficoltà e che perciò utilizzano l'ammortizzatore con maggior intensità. Ora ci aspettiamo la riapertura di un tavolo per ridare flessibilità agli ammortizzatori e quindi più possibilità di continuità alle aziende in ripresa».

«Il jobs act – afferma il segretario generale della Cgil, Wolfango Pirelli - ha stabilito che in quelle situazioni in cui non c'era possibilità di continuità aziendale la cassa integrazione dovesse terminare, con l'eccezione delle grandi aree di crisi come Piombino o Taranto. Ora – aggiunge – la nostra richiesta torna ad essere quella di aprire un tavolo ed estendere la norma agli altri territori al di fuori di tali aree. Di Maio – conclude Pirelli – in occasione, a metà luglio, della decisione della multinazionale Bekaert di spostare in Romania la produzione dello stabilimento toscano aveva preso l'impegno di introdurre la cassa integrazione anche in situazioni di chiusura perché così si tengono legati i lavoratori, che possono riprendere a lavorare se nel frattempo subentra un acquirente. A Lecco abbiamo i due casi opposti del Tubettificio, dove a chiusura si sarebbe verificata l'interruzione dei rapporti di lavoro, e di Caleotto, dove invece c'è stata continuità».


Il Lecchese sta attraversando un buon momento, è basso il ricorso alla cassa integrazione

Salvatore Monteduro (Uil)

Wolfango Pirelli (Cgil)

Il termine previsto dalla legge Una scadenza che fa paura

Secondo il quinto dei decreti applicativi del jobs act entrato in vigore il 24 settembre 2015 (art.4 del D.Lgs. 148/2015) la durata massima della cassa integrazione, sia ordinaria che straordinaria, è di 24 mesi in cinque anni e può essere prorogata a 36 mesi se c'è stata crisi aziendale e si è fatto ricorso a contratti di solidarietà.

Il prossimo 24 settembre è dunque il giorno di scadenza per quelle aziende che hanno utilizzato il massimo dell'ammortizzatore sociale e ovviamente per i lavoratori coinvolti destinati quindi a perdere inesorabilmente il loro posto di lavoro: cifre spaventose quelle stimate dai sindacati che riferiscono di circa 80mila licenziamenti a livello nazionale, di cui almeno 16mila nella sola Lombardia.

Da segnalare, inoltre, che per limitare il ricorso al licenziamento sistematico dopo aver esaurito la cassa integrazione straordinaria concessa a seguito di riorganizzazione o crisi aziendale c'è l'accordo di ricollocazione, inserito nella legge di bilancio per il 2018, con cui i lavoratori interessati possono chiedere all'Anpal (l'Agenzie nazionale per le politiche attive del lavoro) entro 30 giorni dalla data di sottoscrizione dell'accordo, l'anticipo dell'assegno di ricollocazione così da ottenere l'assistenza utile alla ricerca di un'altra occupazione.

M. Del.

Confartigianato, ecco i corsi Dall'inglese al saldatore

Formazione
Con l'autunno riprendono a pieno ritmo le attività dell'associazione di via Galilei

Dalla manutenzione del verde all'utilizzo del tachigrafo, dall'inglese – che non manca mai – alla saldatura: i corsi che a breve prenderanno il via in Confartigianato sono numerosi e in grado di contribuire alla formazione di tanti artigiani dell'intero territorio.

Con il rientro dalle ferie estive sta per riprendere a pieno ritmo l'attività anche formativa dell'associazione di via Galilei, che ha messo la propria "macchina" a disposizione degli imprenditori artigiani e i loro collaboratori desiderosi di implementare le conoscenze da mettere a servizio delle proprie attività.

Gli ambiti sui quali si andrà a intervenire con lezioni mirate sono quelli indicati nelle passate settimane dagli associati, ma anche dal mercato del lavoro, sondato con appositi studi da Confartigianato.

«L'offerta formativa della nostra associazione, rivolta sia agli imprenditori delle aziende associate che ai privati, riparte con proposte diversificate – spiega Matilde Petracca, responsabile Welfare e Relazioni organizzative di Confartigianato Imprese Lecco –. L'obiettivo è supportare e guidare i partecipanti in un percorso di crescita professionale che contribuisca ad aumentare la competitività aziendale. Confartigianato crede da sempre che la formazione debba ricoprire un ruolo chiave nella gestione delle imprese e oggi più che mai avere accesso a corsi tenuti da professionisti è fondamentale per migliorare e aumentare il proprio business. Il mercato del lavoro ci pone di fronte a sfide sempre nuove, sempre più veloci e a una concorrenza agguerrita; essere in grado di offrire competenza e professionalità sempre aggiornate e al passo coi tempi può fare la differenza».

Matilde Petracca

Ecco dunque la serie di corsi pronti ad esordire e il cui dettaglio (compresi costi e schede di iscrizione) è a disposizione sul sito internet www.artigianatolecchese.it. Si va dal percorso specialistico "La prevenzione economica, finanziaria e fiscale in azienda" alle lezioni di inglese e di Excel avanzato, ma non mancano i corsi sulle tecniche di saldatura e quelli dedicati agli autoriparatori (corso sistemi Adblue e Adas). A completare l'elenco, in questa fase, la gestione dei social network per operatori dei servizi alla persona, l'utilizzo del tachigrafo per gli autotrasportatori e la manutenzione del verde.

C. Doz.